

Redazione

e Amministrazione:

Praça Carlos Gomes, 50

Telef.: Central, 2-1-9-2

Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: ANTONIO CIMATTI

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, ha chiuse le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al gioco fascista. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ANNO III

Composto e impresso su "Typogr. Paulista" — Rua Assembléa, 56-58

SAN PAOLO — Giovedì, 8 Luglio 1926

ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDÌ

NUM. 78

— ABBONAMENTI —

Anno 20\$000

Un numero \$200

Per annunci, trattasi con l'Amministrazione.

SPIRITO FASCISTA NELLA DELINQUENZA MODERNA.

In un articolo del nostro precedente numero parlando del delitto compiuto da un tal Ricciardelli, fascista, che uccise freddamente, senza provocazione alcuna, per sola malvagità, come avrebbe bevuta una tazza di caffè, un cameriere, accennammo allo spirito fascista di questa nuova delinquenza.

Altri particolari della barbara tragedia venuti a nostra conoscenza ci confermano anche maggiormente nella convinzione che il delitto di rua Cons. Chrispiniano sia dovuto esclusivamente al nuovo spirito dominante che rappresenta una vera e profonda rivoluzione della coscienza umana.

Perché, e la vantata rivoluzione fascista non ha significato alcuno nel campo politico, riducendosi alla commedia nota sotto il nome di marcia su Roma, durante la quale non si sparò un solo colpo né si sparse una goccia di sangue, nonché ad una rivoluzione amministrativa che ci fa ritornare ai secoli passati, di modo che non già rivoluzione essa è, ma reazione, se adunque significato non ha nel campo politico, ne fauno profondissimo nel campo morale, del costume, della coscienza individuale e collettiva.

Non impunemente si parla il linguaggio della violenza, della prepotenza alle giovani generazioni cresciute sotto l'influenza di un'epoca di guerra. E ciò più per coloro che non ci sono stati che per quelli che l'hanno fatta la guerra. Poiché coloro che sono stati parte della grande carneficina mondiale se da un lato hanno sentito rinascere lo spirito ferino primitivo, dall'altro hanno pure provato un senso di ritrimento e di prudenza innanzi allo spettacolo di tutte le stragi e di tutte le rovine seminate da questa selvaggia sopravvivenza.

Di modo che non pochi dopo di aver compiuto il proprio dovere e di aver combattuto valorosamente in difesa della Patria, sono ritornati decisi avversari della guerra.

Diverso invece è stato l'effetto su coloro che alla guerra non hanno preso parte, o perché non ancora in età da poterlo fare, o perché imbecilli. Costoro hanno subito le attrattive della guerra decantata dalla stampa ed elevata ai sette cieli, senza conoscerne gli orrori. Ed è su costoro che esercita specialmente la sua azione il fascismo. E' a questi giovinelli che rivolge specialmente la sua propaganda ed è fra costoro che trova i suoi più caldi seguaci e feroci esecutori. Così il fascismo prepara le giovani generazioni nella convinzione che la violenza è energia e che solo con essa tutto si ottiene.

Di qui quello spirito fazioso, prepotente, irrispettoso che domina tra le file del fascismo.

Poche settimane fa chi scrive ebbe a trovarsi in un "bond" accanto a due giovani di poco superiori ai venti anni, nuovi di S. Paolo e giunti da poco dall'Italia. Il loro contegno era semplicemente ineducato, scandaloso. Parlavano alto, in aria di padroni, ridevano sgangheratamente, cantavano "Glovinazza" ed altri canti fascisti. Ed avendogli lo

fatto comprendere, con tutto il garbo possibile, che ciò incomodava i vicini, essi mi risposero che appartenevano alla nuova generazione, alla nuova Italia che poteva gridare alto in tutto il mondo il suo valore. E scesero, essendo giunti alla loro meta.

Gli altri passeggeri guardavano i due con aria tra lo sprezzo e la commiserazione. Io mi vergognai che parlassero la mia lingua. I due giovani fascisti, oggetto di tali sentimenti, si allontanarono in aria di trionfo, certi di essersi comportati fascisticamente e di avere tenuto alto il nome d'Italia con un atto prepotente, disposti magari a dare allo stesso la forma materiale di una bastonata o di una rivoltellata.

Questo spirito dominava Ricciardelli la settimana scorsa quando uccideva il povero cameriere. Risulta infatti che causa prima ed unica del misfatto fu l'intemperanza del Ricciardelli. Avendo trovato caro il prezzo della consumazione ed essendo si sentito dire dal cameriere che quello era il prezzo della casa, uguale per tutti, il fucoso milite fascista saltò sulle furie, si mise a protestare, gettò per terra la zuccheriera che trovavasi sul tavolo, tanto che il cameriere spaventato si diede alla fuga. Fu allora che l'energumeno estrasse la rivoltella sparando contro il fuggente. Quando poi i presenti lo inseguivano cercando di arrestarlo egli gridava che "era fascista e che quindi nessuno poteva fargli nulla".

In queste ultime parole sta appunto tutto lo spirito del fascismo. Il fascista educato alla violenza, convinto che questa è la principale, forse l'unica virtù, si sente in diritto di compiere impunemente qualsiasi atto di prepotenza, qualsiasi delitto, senza che lo si debba punire. Non sono rimasti impuniti i Dumini, i Regazzi e tanti altri che contano gli omicidi e gli assassini a decine? Non cantavano le turbe fasciste:

O Dumini del mio core,

Ti verremo a liberar,

quando il capo della spedizione che assassinò Matteotti si trovava nel carcere preventivo? E non l'ha liberato? Non è stato assolto, come lo furono sempre tutti gli altri assassini fascisti, assolti o condannati a pene irrisorie? Non viene l'esempio dall'alto? Non è l'autorità stessa che si fa istigatrice e protettrice del delitto? Non abbiamo visto i rappresentanti dell'Italia fascista fare anche qui tutti gli sforzi per salvare un assassino colla condanna del direttore di questo foglio che aveva avuto il coraggio di smascherarlo? Non continua l'assassino di Troceni indisturbato a dettare leggi ai fascisti di S. Paolo, e frequentare quotidianamente il Consolato italiano, a godere della protezione di alcuni "graudos" "cimiciati" che vedono in lui la più alta autorità fascista ed il rappresentante dell'Italia nuova, dell'Italia creata dai ricattatori?

Quale meraviglia adunque se Ricciardelli si è sentito in diritto di concedersi l'innocente distrazione di uccidere un cameriere e se, ciò fatto, a coloro che volevano arrestarlo gridava: "io sono fascista e nessuno può toccarmi"?

Egli era perfettamente sincero. La sua era la voce dello spirito nuovo, dello spirito fascista.

ECHI E COMMENTI

BARI, 2 — Sono stati inviati a giudizio 16 comunisti accusati di organizzare una rivoluzione armata e prefiggendosi di occupare alcuni punti strategici della città.

Nel giorno della sommossa a Bari, altre insurrezioni avrebbero dovuto scoppiare in altre città d'Italia.

La data dell'inizio del processo sarà presto stabilita.

ROMA, 3 — La polizia ha scoperto un movimento comunista in questa capitale.

In potere di tutti i piani dei comunisti, le autorità hanno compiuto perquisizioni nelle case dei deputati Molinelli e Grieco, ove trovarono moltissime pubblicazioni e manifesti di propaganda in cui si incita al odio fra le classi e si esaltano le idee comuniste.

I deputati sono stati deferiti alle autorità giudiziarie ed è stato provato che il Partito Comunista spendeva mensilmente 50.000 lire nella propaganda delle idee sovversive in Roma e nel Lazio.

Molti sono i comunisti arrestati: Remandini, Manchiotti, Tonon, sono alcuni di essi.

Continuano le indagini della polizia per assodare le responsabilità di molti altri compromessi nel movimento.

I deputati Molinelli e Grieco sono vigilati attentamente.

La polizia continua a compiere nuovi arresti di implicati nel complotto.

Ogni giorno adunque è una nuova cospirazione che si scopre? Non abbiamo quindi torto quando diciamo che l'Italia è in istato permanente di rivoluzione, un vasto braccio coperto da un leggero strato di cenere e che il preteso consenso, la pretesa normalizzazione non sono che una menzogna inventata dai fascisti.

ROMA, 3 — La visita a Roma del Sottosegretario rumeno alle Finanze, signor M. Manolescu, deve essere messa in rapporto, secondo quanto è in grado di comunicare l'"Agenzia di Roma", con una importante transazione finanziaria da concludersi fra l'Italia e la Rumenia.

Il signor Manolescu, che era accompagnato dal capo dell'ufficio studi del Ministero delle Finanze, dovrà infatti portare a termine le trattative avviate da circa tre settimane e ormai definite nelle loro linee generali per un prestito italiano di 200 milioni di lire alla Rumenia.

Curioso. L'Italia che ha tanti miliardi di debito coll'America del Nord, coll'Inghilterra, presta del denaro — per quanto siano pochi — alla Rumenia! A proposito di questo prestito già scriveva il "Nuovo Mondo" del 5 giugno:

Gli industriali italiani, particolarmente i metallurgici, insistono da vario tempo presso il ministro delle Finanze per ottenere che venga aumentata la circolazione cartacea, giacché lo sbilancio fra le importazioni e le esportazioni aumenta di mese in mese.

Dopo lunghe trattative col commendatore Toeplitz, direttore della

Banca Commerciale, il governo rumeno ricevette un'offerta amichevole di 200 milioni di lire, a patto che la maggior parte di questa somma venisse spesa in Italia.

L'entusiasmo della Rumenia va rapidamente svanendo, perché la somma è troppo piccola per poter arrecare sollievo alle disperate condizioni della finanza del paese, nel mentre il governo stesso teme che all'ultimo momento l'Italia domanderà grandi concessioni petrolifere, che preoccuperebbero gli Stati Uniti.

Il prestito alla Rumenia significa esportazione di capitale italiano, ossia aumento della circolazione cartacea.

NAPOLI, 2 — L'on. Achille Starace ha ricevuto la missione di recarsi a Napoli per appianare le divergenze sorte ultimamente tra i fascisti napoletani.

L'on. Starace procederà ad una severa inchiesta negli stabilimenti industriali, essendo sorte delle divergenze di ordine corporativo.

Le discordie in seno al fascio di Napoli non ci meravigliano. Ne esistono in tutti i fasci ed i fascisti ormai, più che sugli altri, scaricano su se stessi le legnate.

Degno di nota invece è il fatto che queste divergenze sono di ordine corporativo. Ma dunque il famoso consenso fra padroni ed operai dov'è andato a finire? E la legge sui sindacati? E il nuovo ministero delle corporazioni?

Ahi, ah! La comincia male.

PARIGI, 2 — Il Senato ha approvato il progetto per il rifornimento del grano e farina e che autorizza il Governo a sospendere i diritti doganali relativi al grano straniero.

L'ex-Ministro di Agricoltura David ha suggerito al titolare di questo portafoglio di fare il minor uso possibile di questa autorizzazione.

La Francia democratica e parlamentare — che la stampa fascista si sforza di dipingere sull'orlo del precipizio — nonostante tutte le difficoltà, per venire in aiuto alla classe lavoratrice e non abbiente sospende il dazio doganale sul grano; l'Italia fascista e dittatoriale dà allo stomaco del povero un pane inferiore e malsano.

ROMA, 3 — Telegrafano da Parigi che il "Gaulois" scrive:

"Mentre il governo francese chiede ai banchieri anglosassoni dei crediti onerosi per stabilizzare la valuta monetaria — operazioni pericolose e piene di incertezze — il governo italiano forte della sua fede e della sua autorità, crea l'economia più rigorosa per eliminare le importazioni superflue, e aumenta il lavoro produttivo per raggiungere razionalmente la restaurazione finanziaria.

"La legge delle otto ore di lavoro non ha applicazione in Italia, dove ognuno è libero, per il bene della nazione, di lavorare e di arricchirsi.

"E' necessario guadagnare di più di quello che si spende, e con il "superavit" pagare i debiti interni ed esterni.

Il "Gaulois" come tutti sanno, è organo dei reazionari, dei capitalisti e latifondisti. Naturalissimo quindi che si trovi d'accordo col fascismo italiano per far pagare i debiti interni ed esterni dai lavoratori, facendoli lavorare di più e pagandoli di meno.

Poiché non è vero — come si vuole dire — che l'ora in più sia pagata come straordinaria. Essa è imposta ed è gratuita.

LONDRA, 2 — I giornali del mattino pubblicano un telegramma da Kovno informante che la polizia di quella città ha scoperto una organizzazione segreta di fascisti che si preparava all'assassinio dei membri del governo socialista della Lituania.

Molti cospiratori furono tratti in arresto; altri invece, riuscirono a fuggire.

Se anche in Italia avessero fatto lo stesso ed avessero trattato i fascisti per quello che sono, quanti guai si sarebbero risparmiati!

MILANO, 2 — La statua di Napoleone III, è stata portata fuori dal cortile del Palazzo del Senato per essere collocata nel Parco.

Per la collocazione avrà luogo una imponente manifestazione di fratellanza italo-francese. . . .

Da circa quarant'anni il monumento di Napoleone III piccolo si trova nel cortile del Palazzo del Senato. Il popolo di Milano liberale e democratica non ha mai permesso che l'uomo del 2 dicembre, il traditore del suo paese, colui che aveva tradito e venduto l'Italia a Villafranca, trovasse posto in una pubblica piazza.

Ciò avviene ora sotto il dominio fascista che col traditore della Francia e dell'Italia, con colui che aveva ingannato e soffocato la Repubblica, che aveva gettato la Francia in braccio all'affarismo ed alla corruzione finendo per portarla a Sedan, sente tanta affinità.

ROMA, 3 — Un gruppo finanziario, il quale dispone di grandi capitali, ha intavolato delle trattative col governo dei Sovieti, per fondare una Borsa Commerciale, la quale dirigerà le operazioni d'intercambio fra i due paesi.

Dalla Russia saranno esportati in Italia carbone, petrolio e carni; ed dall'Italia saranno esportati in Russia i manufatti italiani.

Si spera con la nuova istituzione di aumentare considerevolmente l'intercambio commerciale fra i due paesi.

Il gruppo finanziario italiano ha richiesto alla Russia delle concessioni speciali per lo sfruttamento delle miniere di carbone.

Ecco il vero internazionalismo . . . capitalista. Il capitalismo non ha patria, non ha forma di governo e si adatta ben volentieri a trattare coll'odiato bolscevismo pur di fare buoni affari.

CATANIA, 4 — L'avvocato Francesco Sollina, podestà di Raddusa, è stato arrestato sotto l'inculpazione di complicità con una banda di ladri di bestiame.

L'avv. Sollina è una personalità di grande influenza. Il suo arresto è

avvenuto in conseguenza della campagna iniziata dalle autorità politiche contro la mafia locale.

Ma che abbiano ragione coloro i quali sostengono che i veri mafiosi sono passati al fascismo e che i perseguitati dal prefetto Mori, per ordine di Mussolini, altro non sono che onesti cittadini colpevoli di essere contrari al fascismo? Il caso dell'avv. Sollina sta ad attestarlo.

E che bella prova i podestà, ad un mese dalla loro nomina!

ROMA, 4 — L'organo delle Corporazioni "Il Lavoro d'Italia" riferisce che il raccolto del grano di quest'anno è stato valutato di 60 milioni di quintali, e se il consumo del pane sarà come quello dell'anno scorso si dovranno importare dall'estero 17 milioni di quintali di grano.

Col dazio attuale che aumenta in Italia il prezzo del pane di 40 centesimi per chilogramma, i consumatori di pane, vale a dire il popolo, i lavoratori, i non abbienti, pagano complessivamente 5.480.000.000 più di quanto pagherebbero senza dazio. E siccome solo 17 milioni di quintali sono importati e il restante è prodotto in Italia, ne viene che di questi 5.480.000.000 soli 680.000.000 entrano nelle casse dello Stato, mentre 4.800.000.000 vanno a finire nelle tasche dei latifondisti, come grazie se regis che fa loro il governo fascista in ricompensa di avere appoggiato e mantenuto il fascismo quando questo si trovava ai suoi inizi.

MILANO, 5 — Il sottosegretario Italo Balbo ha commemorato, ieri, al Teatro dal Verne, il patriota e scrittore Carlo Pisacane.

Balbo, il versipelle traditore del Partito repubblicano, traditore della Massoneria, l'aspiratore degli assassini del Ferrarese, commemora la purissima figura di Carlo Pisacane! Sono profanazioni permesse solo in regime fascista.

GENOVA, 5 — Le statistiche sul movimento di questo porto, relative al mese di maggio, dimostrano una diminuzione delle esportazioni e un aumento delle importazioni.

Nel mese di maggio furono importate 586.209 tonnellate di merci, ossia 71.891 tonnellate in più che nel maggio 1925; e furono esportate 73.556 tonnellate di merci, ossia 10.311 tonnellate in meno che nello stesso mese dell'anno scorso.

Le principali merci di importazione furono le carni congelate, i cereali, il caffè ed il cotone.

Commenti? Fossimo matti. Sono troppo eloquenti le cifre per dimostrare i risultati delle campagne fasciste.

PRAGA, 5 — Martedì sarà commemorato in tutta la Cecoslovacchia l'anniversario della morte di Giovanni Huss.

Il governo ha preso le più rigorose misure per evitare che delle manifestazioni anticattoliche possano ravvivare il conflitto tra la Cecoslovacchia e il Vaticano.

Malgrado si abbia la certezza che alle dimostrazioni, prenderanno parte, in tutto il paese, dei milioni di persone, le autorità sono convinte che l'ordine non sarà turbato, per evitare qualunque risentimento per parte della Santa Sede, tanto più che il governo conta di potere risolvere il conflitto col Vaticano, causato l'anno scorso appunto dalle manifestazioni in memoria di Giovanni Huss.

Il Vaticano — dopo la commemorazione di Giovanni Huss dello scorso anno, che è festa nazionale — interpretò le manifestazioni come un passo della Cecoslovacchia verso il protestantismo, e per ciò ordinò al nunzio apostolico in Praga di ritornare a Roma.

Il governo cecoslovacco allora ordinò il ritiro del suo rappresentante

presso la Santa Sede, ritenendo inammissibile l'interferenza del Vaticano negli affari interni del paese.

La cancelleria cecoslovacca ha cercato di convincere la Santa Sede che le manifestazioni non rappresentavano un omaggio alla memoria di Giovanni Huss anticattolico, ma alla memoria di Giovanni Huss grande patriota e maggiore esponente del sentimento nazionale.

Chissà da che parte si schiererà Mussolini?

Prima di diventare fascista scrisse un opuscolo nel quale portava al sette chili l'eretico o ribelle della Boemia.

A ragion logica dovrebbe quindi schierarsi in favore del governo, e pubblicare cecoslovacco contro il Vaticano.

POTENZA DEMOGRAFICA D'ITALIA

Così intitolata "Fanfulla" il suo articolo di fondo del 5 corrente. In questo articolo "Fanfulla" afferma che la nostra esuberanza demografica invece di un infortunio personale o nazionale deve essere considerata "l'humus" fecondo della nostra energia e resistenza nazionale, la forza vitale inesaurita avente la virtù riparatrice di qualsiasi ferita, inflitta all'organismo sociale.

Con questo articolo "Fanfulla" riporta sul tappeto due questioni gravi per noi italiani: l'aumento costante demografico con il problema emigratorio.

Queste due questioni in realtà vanno abbinate, perché allo stato attuale dei fatti la seconda è la conseguenza e lo sbocco naturale della prima.

Però noi crediamo che il redattore del suddetto articolo non ne abbia ponderato bene né le premesse né le conclusioni, e quindi lasciate prendere la mano da tutto il putiferio parolario a base di grandezze imperialistiche e di dominio universale, a cui il fascismo va malamente accostumando il nostro popolo.

Soltanto così si spiega che un giornalista coloniale faccia astrazione completa ed assoluta dalla realtà dei fatti quotidianamente vissuti, tanto da consigliare al governo fascista di vegliare perché gli italiani all'estero "non s'imbastardiscano o conservino il tipo nazionale, perché con decoro e prestigio della Patria costituiscano una specie di imperialismo demografico, un'affermazione solida e potente della nostra atirpe imperitura sulla faccia della terra".

L'articollista prosegue poi col dire che l'Italia con la sua ricchezza demografica (egli si ostina a chiamarla ricchezza) compie, e qui siamo finalmente d'accordo con lui, una funzione, nell'economia nazionale, di vasta portata economica e sociale.

Però non equivochiamo sul significato delle parole. La funzione è lavoro di vasta portata. Infatti, e qui ci promette di mettere i puntali su di lui, mentre gli altri Stati danno le materie prime e le terre per essere lavorate, noi diamo la mano d'opera che le lavora.

Questa, e non altra che questa, è la funzione mondiale che noi andiamo esplicando, come massa emigrata.

Peccato però che di questa funzione non se ne avvantaggi direttamente l'Italia come nazione, ma siano gli altri Stati ad avvantaggiarsene, i quali, proprio contrariamente a quanto va scrivendo "Fanfulla", non solo mettono in valore terra ed industrie ed aumentano la propria potenza economica politica e sociale, ma hanno "la pretesa", del resto perdonabile poiché sono essi che danno da lavorare alle nostre genti, "di atteggiarsi" a caritatevoli e generosi benefattori, salvo a chiuderci la porta in faccia quando della nostra emigrazione non abbiano più bisogno.

Del resto questo è il lato della questione emigratoria meno spinoso

per noi poiché dopo tutto colpiace soltanto il nostro amor proprio nazionale.

Vi è invece un altro aspetto ben grave e contro del quale noi nulla possiamo perché rappresenta una ragione di vita per le nazioni che ci ospitano e questo è costituito dalla lenta, ma fatale assimilazione dei nostri emigrati, che se ciò deve essere ben triste per un nazionalista che sogna l'impero universale) sono attratti a poco a poco nell'orbita delle altrui nazionalità, fino a perdere l'uso della patria lingua ed il ricordo del paese di origine.

Ma non è tutto qui, perché a buttare l'ultimo secchio di acqua fredda sui bollori dei nostri nazionalisti, interviene il fattore più grave: la nessuna resistenza che generalmente offre la massa emigrata a questo processo di assimilazione.

Animo, vediamo! Quanti sono gli Italiani stabiliti qui da trenta o quarant'anni che parlano l'italiano?

Quanti sono invece i figli di italiani che non si considerano intimamente brasiliani?

L'articollista fanfulliano griderà allo scandalo. Noi diciamo invece che ciò è perfettamente naturale.

In fin dei conti che cosa si vuole da noi?

Rendervi stranieri alla vita che viviamo quotidianamente; farci rimanere in eterna adorazione della patria lontana?

Trasformarci forse in strumenti di conquista imperialista, fare di noi le avanguardie di un futuro dominio politico?

A dire il vero, c'è stata bensì una altra nazione che ha avuto di tali fisime, per cui per il fascismo si tratterebbe semplicemente di ritentare l'esperimento.

Ma la Germania, che tale sogno ambizioso di dominio universale cercò di tradurre in atto, è finita come è finita, perché ha trovato contro di sé i ridestati sentimenti nazionalisti dei popoli che pretendeva soggiogare e dietro di questi, a baluardo e sostegno, la simpatia del mondo intero.

E sì che la Germania poteva disporre di ciò di cui noi non disponiamo affatto: di una attrezzatura cioè industriale e di un sistema di penetrazione commerciale, quall'nessun popolo ha saputo organizzare finora.

Bando dunque alle sciocchezze che possono degenerare in rivalità nazionali, sempre pericolose al pubblico bene, ma pericolosa poi in sommo grado quando possono intorbidare le relazioni fra noi ed il popolo di qui, col quale siamo in dovere di mantenerci in stretta unione di voleri e di propositi.

Non per nulla abbiamo sempre affermato che il nazionalismo estremo è sempre stato e sarà sempre il vero nemico degli interessi nazionali.

Il nazionalismo poi mussoliniano, oltre ad essere nemico all'Italia è pure sommamente ridicolo, con le sue arie di Don Chisciotto in ritardo.

E buon per noi che nessuno lo piglia a serio, perché se ciò non fosse, i nazionalisti di qui (è tale questa una mala pianta che da per tutto alligna) potrebbero trarne pretesto per ritrosioni e provvedimenti di cui non sentiamo affatto il bisogno.

Per "Fanfulla" dunque, noi siamo potenti perché mettiamo molti figli al mondo.

Noi invece ci sentiamo portati a meditare su questo nostro continuo aumento di popolazione, che la madre patria non può mantenere ed è obbligata ogni anno a cacciar lungi da sé.

Davanti a noi c'è sempre lo spettacolo poco potente e ancor meno gradito delle folle anonime che si accalcano ai confini o sulle banchine dei porti, destinate a portar per il mondo la propria miseria attuale e le molte speranze in un domani migliore da realizzarsi, quando più lo sarà, lontano dai porti che lo videro nascere in mezzo a gente di lingua e di costumi diversi.

E' proprio scritto nel cosiddetto libro del destino che l'Italia sia la

gran madre proletaria che regola i lavoratori a qualunque paese ne abbia bisogno".

E questo di mettere al mondo più figli di quel che non ne possa mantenere è proprio per una nazione, segno tangibile di potenza?

Bah! "de gustibus non est disputandum", diceva, se non ci inganniamo, Cicerone.

Noi quindi non discuteremo sui gusti di "Fanfulla".

Ci sia permesso però di manifestare, se non altro, il desiderio che avremmo di veder ben altrimenti potente l'Italia.

Potente nel senso che possa trovare in sé finalmente, attraverso le terre che son sue, i mezzi per allmentare i suoi figli e ridurre al minimo la sproporzione attualmente esistente fra natalità e possibilità di mantenimento.

Ma di questo problema, che nulla ha che fare con l'imperialismo, perché si tratta di valorizzazione delle nostre riserve naturali, parleremo in un prossimo articolo.

Taquaritinga, luglio 1926.

ROBUR.

BUSECCEIDE

E' una sua fissazione. Quella di mettere a posto tutti, di far dire a tutti ciò che egli vuole.

Oggi ha messo a posto noi, ci ha resi più docili e mansueti. Ma quanti non ha messi a posto prima di noi? Fanfulla, Poci, Rotellini, La Tribuna, Stromillo, Rocchetti, Bobbio... tutta questa gente dice solo e fa ciò che pare e piace a Busecca.

E' una mania che gli costa poco e nella quale trova la sua felicità. E noi, generosi, gliela lasciamo.

Come gli lasciamo la mania di mentire, dovuta ad incapacità organica di dire la verità.

Così egli trova che la campagna del grano è vinta perché invece di nove milioni di quintali, come nel passato, quest'anno se ne devono importare diciasette; trova che l'on. Conti non deve esser compianto perché le bastonate fasciste gli hanno solo spaccata la testa senza mandarlo all'altro mondo; trova che la lira va benissimo, perché da 120, dove speravano di averla stabilizzata, è arrivata a 140...

E dove non trova inventa. Il telegrafo dice che il governo ha concesso ai proprietari di aumentare una ora giornaliera di lavoro. Così dice, "sic et simpliciter" (vedi Estado de S. Paulo). Busecca però vuol completare la cosa e per conto suo aggiunge che l'ora sarà pagata straordinariamente. Ma, Busecca del mio cuore, per essere pagata non occorre la concessione del governo. Non capisci più nulla dunque? Sono già così profonde le lesioni della tua che ti hanno intaccato il cervello?

Tanto profonde che con imprudenza irreparabile si lascia scivolare sopra un terreno per lui pericolosissimo, impraticabile.

Vuol sapere su quali consensi conta il nostro foglio diventato bisettimanale ed in via di farsi quotidiano.

Pronti. Sul consenso di tutti gli uomini che ancora hanno fede nella libertà e nell'avvenire d'Italia, sul nostro spirito di sacrificio che ci fa lavorare senza compenso, e dando anche del nostro quando è necessario.

— Chi paga le spese per la stampa del nostro foglio? chiede Busecca.

Ecco. Non diciamo di venire lui. E' troppo sudicio moralmente, troppo ripugnante perché possiamo accostarlo. Mandi però una persona più decente, meno sozza, meno ributtante e noi siamo disposti a dar gli tutte le spiegazioni che crede, a giustificare sino all'ultimo centesimo del nostro modestissimo bilancio. Non abbiamo nulla da nascondere noi.

I nostri sostenitori sono modesti

lavoratori che pagano l'abbonamento annuale, che pagano l'abbonamento doppio anche, nella convinzione di aiutare un giornale onesto, coraggioso, che combatte gli oppressori, i dilaniatori del nostro paese, che tiene testa alla postribolare stampa venduta del trippaloni coloniali.

Il nostro maggior sostenitore non è un Grande Ufficiale che nella foia di accluffare una corona di marchese, fattagli dolosamente balenare per vendita di fumo fascista, acquista il maggior numero delle nostre azioni, usando però la prudenza di farlo per interposta persona, ben comprendendo l'onta che gli vorrebbe qualora si sapesse che è sostenitore di una fogna come quella di Busecca.

Non è un cavaliere fallito che tenta rifarsi una verginità attraverso i propri discendenti mediante gli incensamenti... posteriori delle fermentazioni trippesche. Noi non abbiamo truffata nessuna istituzione, nessuna associazione facendoci aiutare per poscia tradirle e venderle all'avversario.

Tutti questi vantii, tutte queste prodezze le lasciamo a Busecca. In lui sono tradizionali, abituali. Per lui il giornalismo è sceso alla sua più bassa espressione di lustrascarpe e di mezzano.

Un individuo simile ed un giornale simile sono ben degni di essere gli assertori ed i vessilliferi del fascismo in questo terro.

Il porco di rua Anhangabahu, dopo aver scolorinato i suoi mille contos (i debiti però non li ha scolorinati) ritorna a sollevare dubbi sulla esistenza di questo foglio.

Si vede proprio che il suino il quale non ha mai levato il grugno dal truogolo non sa concepire che si possa vivere senza guazzare nel truogolo.

Si, noialno, puoi mandare a vedere i nostri conti. Il nostro bilancio è modestissimo, si riduce alla spesa di tipografia e quando non bastavano le entrate degli abbonati pagavamo noi di nostra borsa.

Perché noi che abbiamo un ideale ed una coscienza sappiamo anche fare dei sacrifici di persona e di denaro? I suini però non sanno che ruzzolare nella melma per riempire la trippa.

DOVE VANNO I SUDORI DEL POPOLO

ROMA — I contributi ordinari e straordinari per le spese delle colonie sono stabiliti, per l'esercizio 1926-27, nelle seguenti somme:

- 1) Tripolitania: Spese ordinarie militari L. 99.290.000; spese straordinarie civili L. 8.420.000; spese straordinarie militari L. 35.400.000.
- 2) Cirenaica: spese ordinarie militari L. 99.086.500; spese straordinarie civili L. 13.200.000; spese straordinarie militari L. 14.810.500.
- 3) Eritrea: spese ordinarie militari L. 11.544.000; spese straordinarie civili L. 2.565.152,94; spese straordinarie militari L. 240.000.
- 4) Somalia: spese ordinarie civili L. 19.300.000; spese ordinarie militari L. 23.030.000; spese straordinarie militari L. 155.000.

Il totale delle su accennate spese, ricavabili da una semplice addizione ammonta a lire italiane 321.783.285,78.

In compenso di questi enormi sperperi del denaro di Pantalone il governo di Mussolini lascia i comuni italiani privi di strade, di case, di scuole, di ospedali, di luce, di bagni e di latrine e carica i cittadini di tasse a moto perpetuo e di oppressioni senza fine.

Però il "consenso" e la "ricostruzione" sono sempre all'ordine del giorno.

Lavoratori del braccio e della mente!

STELLONCINI

SETTIMANALI

Il fascismo è proprio risoluto a moralizzare l'Italia. Ha rimesso il crocifisso nelle scuole, l'ha piantato nel Colosseo, ha cacciata la bestemmia fra i reati del Cod. Penale, ed ora si è rivolto a correggere i costumi dei bagnanti, specialmente delle bagnanti che certe volte vanno un po' troppo... in "decolleté" al basso, come diceva Ferravilla.

Il ministro dell'Interno, on. Federzoni, infatti, raccomanda, in una circolare, alle autorità di vigilare acciòché sulle spiagge i bagnanti non commettano degli abusi contro la morale.

La circolare determina che le cabine degli uomini debbono essere separate da quelle delle donne, e che i costumi da bagno debbono ricoprire decentemente il corpo.

Non deve essere permesso l'uso di maglie corte, né dei "pigiama". Inoltre debbono essere proibiti i balli sulle spiagge.

Per l'esecuzione di questa circolare saranno in breve nominati particolari agenti coll'incarico di misurare le mutandine e le maglie delle bagnanti, di rintuzzarne le protuberanze e le rotolanti troppo sporgenti e vigilare affinché non si commettano abusi sulle spiagge, ma si aspetti a commetterli nelle camere degli alberghi.

Sulle spiagge è solo permesso ai cani.

Ecco due principi veramente disinteressati, due principi antimonarchici: Cristoforo di Grecia e Sisto di Borbone.

A questi due signori venne offerta la corona della Polonia, ma essi si trovarono d'accordo nel rifiutarla. Il secondo, anzi, aggiunse di aver già rifiutate altre corone, quali quella della Ceco Slovacchia e dell'Albania.

Ammirevole disinteresse, se non lasciasse adito a qualche sospetto.

La Polonia, se non erriamo, ha un governo, un governo repubblicano scelto liberamente dal popolo. Ora chi può avere offerto la corona ai signori principi spodestati? Il popolo polacco certamente no. Quindi possono averlo fatto solo quei pochi monarchici sparsi qua e là, lontani dal proprio paese e che nella restaurazione monarchica vedrebbero il trionfo dei propri interessi.

Ma costoro, prima di offrire la corona della Polonia dovrebbero conquistarla, cacciare i repubblicani, proclamare la monarchia e poi regalare la corona a chi credono.

Il farlo prima, cioè regalare la corona di un paese retto a Repubblica mi pare imitare quel cacciatore che regala la pelle dell'orso prima di averlo ucciso.

"Mala tempora currunt" nei re, peggiori imperatori, poi principi spodestati.

Il sultano della Turchia Maometto VI privato del trono venne a cercare la quiete sulle luminose spiagge della Riviera di ponente, insieme con tre sole delle sue numerose mogli.

Essendo ora venuto a morte si scopre che l'ex sultano, da tutti reputato ricco, ha lasciato invece le tre povere mogli nella miseria ed i creditori con un palmo di naso.

Questi non sapendo come cavarsela e non trovando nell'appartamento dell'ex sultano che gioie false, posero il sequestro sulla cassa d'argento nella quale venne rinchiuso il cadavero di Maometto VI.

Pare però che anche l'argento della cassa sia falso. In tal caso ai creditori non resterebbe che il cadavere.

Da collocare con tanti altri cadaveri meno illustri.

Gabriele D'Annunzio, in occasione della visita a Prato di Benito Mussolini, ha inviato al sindaco di Prato, on. Canova, il seguente messaggio:

"Il vostro affettuoso e generoso invito esaspera in me il desiderio di rivedere il bel Pergamo. Oggi dalla

prora della nave santa ho salutato la città del Bisenzio e del silenzio. Stasera mi metto la mia tunica di collegiale, la vecchia tunica cogli a-lamari e vengo a bere divotamente un sorso d'acqua nella vasca del Bacchino e poi mi stendo alla soglia del Palazzo Pretorio per ridormire il sonno della mia puerizia. Non mi risvegliate. — Gabriele D'Annunzio."

Mi dichiaro vinto. Sento che non riuscirò mai a fare uno stelloncino umoristico come questo telegramma del vate.

E poi dicono che la Colonia non è lo specchio della madre patria.

In Italia da qualche tempo i fascisti sono in piena discordia e si danno leguate da orbi.

Qui la discordia non è minore e se non si danno leguate come fanno in Italia ciò significa semplicemente che hanno maggiore rispetto ed amore per le proprie spalle.

Trippa e Rocchetti, per esempio, che sono stati fino a ieri culo e camicia oggi non si mangiano solo perché hanno della carni troppo coriacee. Trippa e Bobbio dopo di avere lavorato sotto la stessa tenda, oggi si sgraffiano di sotto il tavolo cercando di nascondere la mano. Ed i caduti, e gli Stromillo e compagnia?

Che bella cosa è mai il consenso fascista!

Dice il telegramma che in osservanza alle norme emanate dal governo circa all'economia della carta da stampa, diversi giornali e riviste fasciste hanno sospeso le pubblicazioni. Nulla di male. Tanto oramai in Italia tutti i giornali permessi sono fascisti, quindi uno più' uno meno...

I soli che se ne risentiranno saranno i luoghi di... toilette intima, dove sarà fatto maggior uso di carta igienica.

Il Fanfulla l'ha fatta grossa. Senza volerlo ha detto una grande verità. Al telegramma che notifica avere il re firmato il decreto col quale è istituito il ministero del lavoro e nominato titolare Mussolini, pone il seguente titolo: **MUSSOLINI I.O. MINISTRO DEL LAVORO**

Trippa vuol ridere due volte la settimana.

E rida. Il suo riso però è giallo come il suo grugno lueticco.

Il Fanfulla ha trovato un grande economista e no ha fatto il suo redattore capo e gli ha affidato l'articolo di fondo.

Lunedì scorso questo Ricardo, questo Smith, questo Loria risolveva la crisi economica italiana nella forma più semplice e più pratica possibile: economizzare, cioè non consumare. Dare una stretta alla cintola dei pantaloni.

Un buon turacciolo alla bocca del cittadino italiano e la crisi sarà risolta.

Con un altro vantaggio ancora. Perché il cittadino con la bocca tappata, oltre a non poter mangiare, non potrà neanche protestare.

ASTEROIDE

PROFESSORE D'UNIVERSITÀ' PERCOSSO DAI FASCISTI

Gli studenti fascisti dell'Università di Parma, esasperati dal violento dissidio scoppiato fra il ministro degli Interni Federzoni e Roberto Farinacci, ex-segretario generale del Partito, hanno aggredito e percosso gravemente uno dei loro insegnanti, il quale ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Da vario tempo gli studenti fascisti, i quali dall'avvento di Mussolini al potere dedicano maggior tempo alla politica che ai libri, domandavano imperiosamente le dimissioni del prof. Lusignani, docente di Diritto Romano all'Ateneo di

MINACCE DI MUSSOLINI CONTRO LA LEGA E LA SVIZZERA

GINEVRA, 24 giugno — La stampa svizzera dimostrasi vivamente preoccupata per le minacce dell'Italia contro la Lega delle Nazioni e di riverbero contro la Confederazione.

Il delegato elvetico presso la Lega, signor Motta, noto per i suoi sentimenti fasciofilii, ha dichiarato oggi che l'Italia minaccia di non inviare più rappresentanti alle riunioni che la Società delle Nazioni terrà in questa città, se la Confederazione permette le assemblee antifasciste di massa come quella avvenuta recentemente per commemorare Matteotti e che fu assalita dai nero camicciati.

Motta ha comunicato al consiglio municipale di Ginevra tale decisione consigliandolo a proibire tutte le manifestazioni antifasciste come pure contro qualunque governo estero aggiungendo che se tale misura non si prende dovrà intervenire necessariamente il governo federale a causa delle complicazioni create dall'Italia fascista.

La stampa liberale elvetica protesta contro questo intervento dell'Italia negli affari interni della Svizzera ed attacca il signor Motta accusandolo di mettersi al servizio d'un governo straniero che non gode nessuna simpatia nella Confederazione. Si rileva che la minaccia di Mussolini va direttamente contro la nazione la quale deve essere pronta a respingere codeste inconsulte e violente intromissioni difendendo la propria sovranità che non può essere concussa da nessuno e tanto meno dal fascismo italiano.

Parma. Per ottenere il loro scopo essi avevano iniziato il boicottaggio delle lezioni del professore, tanto che ieri l'altro l'aula non era occupata che da due studentesse.

Di fronte alla persistenza dell'insegnante nel non volere obbedire all'ingiunzione dei suoi alunni, questi ultimi decisero di ricorrere alle vie di fatto.

Avantieri l'incidente scoppiò, clamoroso e violento.

Non appena il professore ebbe dato principio alla sua lezione, un gruppo di studenti fascisti entrò rumorosamente nell'aula. Invitati ad uscire i giovani assunsero un atteggiamento così minaccioso che il professore si decise ad abbandonare egli stesso l'aula.

Prevedendo ciò che poco dopo doveva capitargli, attraverso a passo affrettato alcuni corridoi ed entrato negli uffici del rettore, chiuse l'uscio a doppia mandata.

Gli studenti non essendo riusciti a forzare la porta esplosero parecchi colpi di rivoltella, che indussero il rettore a telefonare alla polizia, avvertendola del pericolo che lo minacciava.

Il commissario rispose domandando l'autorizzazione ad entrare nel recinto dell'Università.

Mentre procedeva questa conversazione gli studenti riuscirono ad abbattere l'uscio e, afferrato il professore Lusignani, lo percuotevano selvaggiamente. Nel frattempo soppravvenivano alcuni agenti, i quali trasportarono l'insegnante, pesto e maleconco, all'ospedale.

Il professore Lusignani appartiene fino a poco tempo fa al partito fascista. Nel 1919 egli fondò la Banca Popolare Agricola di Parma, di cui lo scorso febbraio trasferì la maggioranza delle azioni ad un gruppo finanziario cremonese che fa capo a Farinacci.

La Banca è ora fallita clamorosamente offrendo ai partigiani di Federzoni il destro di sollevare un scandalo, che minaccia di condurre ad un conflitto violento tra le due fazioni.

Come è noto, Farinacci, il quale gode di un largo seguito fra i fascisti più famosi, attribuisce la sua caduta all'influenza di Federzoni, che avrebbe indotto Mussolini a liberarsi dell'ex-segretario generale del partito per sostituirlo coll'on. Augusto Turati.

GRANDE DIMOSTRAZIONE CONTRO IL FASCISMO PER LE VIE DI PRAGA

Il 9 giugno u. s. si svolsero nella Camera dei deputati scene tumultuose che non hanno riscontro nella breve storia parlamentare della Ceco-Slovacchia.

Una proposta di aumento dei dazi sul grano fu la causa occasionale che provocò gli incidenti, ma il vero motivo del dissenso insanabile è costituito dall'avversione dei socialisti comunisti e social-democratici per i fascisti.

Alcuni giorni or sono nella città di Prossnitz scoppiò un grave conflitto tra fascisti e social-democratici. Parecchie persone rimasero ferite più o meno gravemente.

Per la seconda volta in poche settimane l'ambasciatore italiano a Praga ha dovuto protestare presso il Governo della Cecoslovacchia in nome e per conto del dittatore italiano.

La scorsa settimana M. Soukup, vice presidente della Camera, parlando intorno agli effetti disastrosi del movimento fascista ha chiamato Mussolini il più grande bandito d'Europa, e lo ha paragonato all'imperatore Nerone.

Il Ministro degli Esteri ha presentato le solite scuse, secondo la tradizione diplomatica, ma prima che questo potessero arrivare al Governo di Roma, un altro deputato, Javor Psk, rappresentante di Pilsen, ha sferrato un nuovo attacco contro Mussolini, durante un comizio indetto sotto gli auspici del partito socialista.

Il movimento fascista, in sviluppo durante gli ultimi mesi in Cecoslovacchia, ha indotto i partiti progressisti e socialisti ad organizzare un contro movimento per arrestare il fascismo durante il suo periodo di sviluppo.

In Probitz, Boemia, un'organizzazione anti-fascista ha convocato un grande comizio ed ha fatto votare un ordine del giorno contro il fascismo e contro Mussolini. A pochi isolati di distanza i fascisti avevano convocato un'altra riunione.

Appena terminato il comizio anti-fascista, i convenuti sono usciti in corteo dalla sala e si sono incontrati per la via adiacente. I fascisti hanno tentato di inscenare una contro dimostrazione, ma ne ebbero la peggio.

Il corteo antifascista, composto di oltre 3000 operai, li ha affrontati e nella mischia nove antifascisti rimasero feriti, tra i quali uno in maniera alquanto grave.

La polizia è stata costretta ad intervenire, come pure diverse compagnie di soldati. I fascisti sono stati circondati dalla forza pubblica, la quale ha dovuto fare uso delle

armi per proteggere i coraggiosi nipoti di Mussolini dalle ire della folla, la quale voleva fare giustizia sommaria.

Ogni fascista, in divisa, è stato accompagnato a casa dalla polizia e così solo i coraggiosi militi sono stati messi in salvo.

Le strade continuano ad essere guardate dalla truppa, ed i cittadini per poter transitare per le vie in tempo di notte, debbono essere muniti di un permesso speciale.

LE IRE FASCISTE

Non appena propagatasi in Italia la notizia degli incidenti di Praga, i fascisti hanno subito inscenato delle dimostrazioni, per protestare contro l'offesa subita dai loro degni compagni della Cecoslovacchia.

Il Segretario politico del fascismo Augusto Turati, ha dramato ordini a tutte le sezioni fasciste dipendenti, invitando le bande armate ad uscire per le vie ed inscenare delle dimostrazioni di protesta.

L'ON. BUFFONI BASTONATO A MANTOVA

Si è discusso il mese scorso dinanzi al Tribunale di Mantova, la causa contro il comunista Achille Pepe, arrestato mesi or sono dalla polizia politica di quella città. Il Pepe doveva rispondere di un cumulo di imputazioni: diffusione di manifestini sovversivi, eccitamento all'odio fra le classi sociali, associazione a delinquere, ecc...

L'imputato era difeso dall'onorevole Buffoni il quale, dimostrando nella sua arringa la inconsistenza delle più gravi accuse, riusciva a strappare l'assoluzione del Pepe da tutti i capi di accusa, eccezion fatta per quello di "eccitamento all'odio fra le classi sociali" che i giudici vollero confermare nella sentenza condannando perciò l'imputato a 6 mesi e 200 lire di multa.

L'efficace arringa del valoroso difensore che riuscì, con serrata argomentazione, ad ottenere il massimo dei risultati sperabili, diede pretesto ad un gruppo di sconosciuti, che presenziavano al dibattimento, per dimostrare ancora una volta come venga tuttora inteso e riverito il sacro diritto della toga.

Atteso all'uscita del Tribunale, l'on. Buffoni venne subito fatto segno a contumelle, a minacce ed a volgarità di ogni sorta.

L'incidente parve il per il finire. Ma quando il Buffoni, che si era indirizzato alla stazione ferroviaria per prendere il treno onde far ritorno a Milano, entrò sotto l'atrio, si trovò nuovamente di fronte ai suoi ingiuratori che lo avevano preceduto e lo attendevano per rinnovare la sconcia cagnara. Né questa volta si limitarono al vituperio ed alle minacce. Levati i bastoni cominciarono a menar colpi furiosi sulla vittima che cercò riparare nel buffet. I bastonatori gli tennero dietro raddoppiando la rabbiosa violenza.

L'on. Buffoni dato di piglio a quanto poté avere sottomano, stoviglie, sedie, bicchieri, si difese come poté fino a quando sanguinante al capo ed al viso per i molti colpi ricevuti, venne soccorso dal personale del luogo che si adoperò a far cessare la violenza dei littori. Frattanto giungeva in stazione il treno e il compagno Buffoni vi salì facendo ritorno a Milano.

Il dottor Attilio Maffi, recatosi a visitarlo alla propria abitazione, gli riscontrava contusioni in varie parti del corpo, più gravi quelle alla tempia destra, al mento, all'occhio destro ed al naso prodotte da colpi inferti con un nerbo di bue.

"La Difesa" è in vendita! Alla Libreria Italiana — R. Florencio de Abreu n. 4. In Rua 15 de Novembro, 27 In Rua São Bento, 59

LIBRERIA ITALIANA
 CASI FONDATA IL 1890
 R. FLORENCIO DE ABREU,
 N.º 4
 — S. PAOLO —
 Tutte le pubblicazioni italiane, Letteratura, Arte, Diritto, Medicina, Filosofia, Chimica, Meccanica, Eletticità, ecc. — Accettiamo abbonamenti All'Asino, All'Avanti!, Alla Voce Repubblicana.

FUNERALE DI 3.a CLASSE

Mussolini è passato dalla Liguria in Toscana. Il primo attore del Gran nido. Il famoso commediante ha pro-

Circo Italiano continua la sua tournée con un discorso a Prato. Come Eduardo Scarpetta ed Angelo Musco, Benito, quando rappresenta le sue commedie ha l'abitudine di dialogare con la platea. Un gruppo di pappagalì ammaestrati, mentre pronunzia la sua conclusione, lo interrompono gridando: "L'opposizione è morta" e Mussolini di rimando: "Sì, morta malamente e senza un funerale di 3.a Classe."

Una volta tanto dobbiamo riconoscere che Mussolini ha detto in parte la verità. Che l'opposizione sia morta è discutibile; è morta apparentemente; ma esiste e si risveglierà. Riguardo ai funerali di 3.a Classe è verissimo che quando i membri dell'opposizione sono colpiti a morte non occorrono funerali perché i vari Dumini sono incaricati di procedere alle esequie seppellendo i morti in qualche macchia della Quartarella della felicissima Italia senza bisogno di incomodare l'impresario delle pompe funebri.

E poi ostinatevi a dire che qualche volta il Duce non sia sincero e non dica la verità. Agli oppositori non si concede nemmeno funerali di 3.a classe e fa bene. E' così prezioso il tempo nell'Italia fascista dedicata al lavoro ed alla ricostruzione!

I rottami del fascismo all'Estero

Il fascismo che esalta il superpatriottismo e in tutta Italia dichiara antinazionali coloro che si oppongono al brigantaggio fascista, si vale all'estero di tutti i traditori della patria, di tutti i delinquenti, di tutti coloro che nell'ora del pericolo servirono il nemico.

E' noto che uno dei teorici del fascismo è il giornalista Ettore Marconi, meglio conosciuto con il pseudonimo di "Bergeret". Ora questo signore, che ha delle pose aristocratiche e usa male come pseudonimo il nome di un personaggio di Anatole France, durante la guerra, essendo giovane e valido, se ne stette in Svizzera con sua moglie Bertha Marsteller. Di che cosa si occupava in Svizzera? Per rispondere basta prendere la collezione del "Popolo d'Italia" di Mussolini del 1917 e del 1918.

Il banchiere Castiglioni che è stato il grande fornitore dell'esercito austriaco durante la guerra e che è poi fallito dopo una serie di avventure finanziarie e di ordine rocambolesco, ha avuto da Mussolini il gran cordone della Corona d'Italia: onorificenza che non hanno i più insigni scienziati italiani e né meno molti generali più illustri.

Poco tempo fa segnalavamo che al consolato di Monaco di Baviera spadroneggiava un certo de Fiori, e von Blumen, secondo le circostanze, torbido personaggio che per molti anni fu a Roma corrispondente della "Neue Frei e Presse" e che in Italia tutti sospettavamo spia austriaca. Durante la guerra egli fu chiamato in Germania o in Svizzera come agente tedesco. Ora, il signor de Fiori e von Blumen fa per conto del fascismo perfino inchieste sul più rispettabili funzionari italiani accusati di essere tiepidi per il fascismo.

Ci viene in questi giorni segnalato da Berlino un fatto addirittura mostruoso. Fra gli agenti del fascismo vi è un certo Pomarici. Durante la guerra il signor Pomarici, che viveva in Germania e in Austria fu addirittura processato e condannato per alto tradimento. Era un piccolo giornalista che faceva la spia e di lui si supposero e risultarono dal processo le cose più orribili e più esasperabili.

Ora Pomarici, è il degno rappresentante del fascismo all'estero!

Come in Italia i protettori più degni sono Pio Perrone che spedisce il miserabile Giuda per sostenere dopo la guerra i pericoli della siderurgia francese e della siderurgia tedesca, secondo che sperava accordarsi con Pina o con Faltra; il signor Senatore Barletti, di cui l'attività in guerra è appannata da qualche ombra misteriosa; il signor Toepfl di cui è ancora da ricercare l'attività durante la guerra attraverso la Banca della Svizzera Italiana e che Farinacci fino a poco tempo fa voleva far fucilare, e una serie di vescovi e di arricchiti le cui mani grondano sangue.

Ma rimane stabilito che l'opposizione pura del fascismo sono Marconi, de Fiori e Pomarici; mentre antinazionali si chiamano Rossetti, Viola e Ponzio di San Sebastiano! (Dal "Corriere degli Italiani").

Le ultime prodezze fasciste valgono a togliere vieppiù il velo sul carattere del movimento, spogliandolo di qualsiasi struttura morale.

A Cuneo venne qualche tempo fa strappata, in pieno giorno, e gettata nel rigagnolo la corona di bronzo di Giuseppe Mazzini.

— "Niente uomini del passato" dissero i più scalmanati.

A Signa, le orde del delitto non avendo nessuno da ammazzare se la son presa col monumento di Cavallotti, danneggiandolo.

A San Frediano la furia distruttrice s'è rovesciata contro la lapide di Felice Cavallotti, non volendo figurasse neanche nelle epigrafi la parola "Libertà".

Dice la terribile epigrafe:

— "Nell'anno 1884 — In queste stanze delle scuole comunali — Dopo vinta l'epidemia colerica di Napoli — soggiornò in quarantena — Felice Cavallotti — Col reduci della squadra Tosco-Lombarda — Il Comitato popolare del Pignone — Qui ricordando — Il poeta il mille della democrazia — L'infermiere della carità — Volle che in nome di Lui — Fosse al popolo — Esempio ammonimento conforto — Come legge dell'umanità — Sia l'unione dei cuori — 2 Luglio 1901".

Questo il terribile delitto che bisognava cancellare dal marmo! "Democrazia", "Libertà". Parole nefaste, fatali!

Né l'opera nefanda si arresta. V'è un'altro uomo che fa ombra in Italia: Giuseppe Garibaldi. Il giornale "Battaglie fasciste" ne dà senza fingimenti l'acceso; ed ecco alle parole che presto rispondono i fatti. Sono stavolta i fascisti di Genova che vogliono portar l'opera a compimento; e la falange serrata si portano in via Assarotti dove vanno di trovare apposta al palazzo omonimo una lapide dedicata al Grande Cavaliere dell'Indipendenza, la strappano, se la portano in trionfo come bottino di guerra. Mentre questa prodezza si compiva in via Assarotti, altri... ricostruttori asportavano parte della corona di bronzo murata al monumento Garibaldi in piazza De Ferrari!...

Questo avviene oggi in Italia nell'anno di grazia 1926, non opera di ricostruzione dunque, sibbene opera nefanda della più scellerata barbarie.

E dobbiamo noi disperare? No. Si abbia fede invece, più di prima, assai più di prima. Giacché anche da siffatte aberrazioni trapelano sprazzi di luce della non lontana riscossa del popolo ingannato.

Chirurgo-Dentista
GALLO
CONS.: Rua Sto. André, 1 - 1.º andar, 12 - (parallela alla Rua 25 de Março).
Resid.: Rua Independência, N.º 39

ILLECITA CONCORRENZA

A Milano è stato arrestato per opera della milizia fascista un portalelettere che manometteva la corrispondenza privata.

La notizia non ci sorprende. In fondo si tratta di illecita concorrenza. Tutti sanno che la manomissione della corrispondenza, specie delle raccomandate, è affidata dal senno del "duce" ai vari gruppi di camice nere che egli ha disseminato nei gangli nervosi del servizio postale italiano.

Il povero ed ingenuo portalelettere milanese era solito aprire delle lettere, soprattutto quelle in arrivo dall'estero, perché presumibilmente dovevano contenere del denaro. Con questo il buon agente cercava di avvicinarsi al costume fascista; s'inscriveva di fatto, prima che colla tessera, nel movimento rigeneratore del fascismo.

E' vero o non è vero che tutta la corrispondenza che è diretta all'estero o ne viene, è soggetta al controllo di squadre fasciste disseminate alla frontiera? E' vero o non è vero che si distruggono giornali, che si asporta denaro dalle raccomandate, che in tema di servizio postale regna come legge assoluta l'arbitrio dei giovinastri in camice nero?

La milizia milanese avrebbe fatto assai meglio a consegnare la tessera "ad honorem" all'ignoto portalelettere. Egli ha agito fascisticamente.

MENTOR

Grave fatto di sangue tra fascisti a Ravenna

PADRE BASTONATO E FIGLIO UCCISO

RAVENNA, 22

Ieri sera a Villa Santo Stefano è avvenuto un grave fatto di sangue fra fascisti e fascisti dissidenti. Il fascista Livio Spadoni, di anni 57, residente a Villa Santo Stefano, si trovava nella bottega di un barbiere per farsi radere; ad un tratto nella bottega entrarono i fratelli Celeste e Giulio Guberti, i quali, dopo brevi parole scambiate con lo Spadoni, colpirono costui con delle bastonate al capo. Alle grida dello Spadoni accorse il figlio suo, ma, appena si presentò sulla porta, i Guberti gli esplosero contro alcuni colpi di rivoltella, che lo ferirono al capo. Trasportato all'ospedale poco dopo vi decedeva. Anche il padre fu trasportato allo stesso ospedale in grave stato. I fratelli Guberti sono latitanti.

Quando il "Norge" rattoppato alquanto, ma superbamente trasportato dai motori della casa tedesca Mayback, passò trionfalmente sul Polo, il colonnello Umberto Nobile, pilota, inviò al Duce il seguente radiogramma:

Il tricolore affidatomi galleggia sul ghiacci polari.

E UNO.

Poi un telegramma da Roma, in data 13 maggio, informava:

Il colonnello Nobile ha radiotelegrafato dal "Norge" un messaggio agli operai del suo stabilimento in cui dice: "Il vostro direttore ha lanciato sul Polo il gagliardetto che gli avete dato."

E DUE.

Il 26 maggio, infine, ci comunicò carono da Roma che il colonnello Nobile aveva, da Teller, inviato al governatore di Roma, Sen. Cremonesi, un telegramma così concepito: Il guidone consegnatomi sventola sul Polo.

E TRE.

Perché al Polo v'è un tricolore che galleggia sul ghiacci, un gagliardetto lanciato sul medesimo e un guidone che sventola sul di cui sopra.

E se a questo si aggiunge che l'asta d'acciaio della bandiera di Roald Amundsen conficcossi proprio nell'ipotetico buco dal quale vien fuori l'ipotetico asso, che le Stars and Stripes di Elsworth sono riunite alle Stars and Stripes lasciate cadere sul Polo, pochi giorni innanzi, dall'americano Byrd, il quale volle, forse, in tal guisa, consolare la solitudine delle Stars and Stripes precedentemente deposte sul Polo dalle esploratrici mani dell'altro americano Peary, il quale, a sua volta, s'era recato al Polo, non volando col pallone, ma camminando coi piedi, si può facilmente giungere alla conclusione che il Polo, oggigiù, è imbandierato proprio come rua 15 de Novembro nei giorni di festa nazionale.

A cento passi da noi in Francia, le finestre si illuminano. E' domenica. Si odono dei ritornelli. Dev'essere la festa del piccolo villaggio. Udiamo le grida e i canti.

Mocè ha finito la sua storia. Di tanto in tanto uno di noi afferra il fiaschetto vicino e si versa un bicchiere. Nessuno dice più niente.

— Ebbene! dice Chardou, ve ne canterò una. Servirà a rimetterci in strada.

E l'ex-colonnello, con aria seria, gli occhi volti verso le luci di laggju', intona la canzone popolare:

Povero esiliato, sulla terra straniera. Pensa spesso alla patria, ai suoi amori...

Che ingenui comunardi che siamo! E dire che ascoltando quel buon colosso di Chardou recitarci con voce tinta di emozione, la vecchia canzone sentimentale, alcuni di noi sentono bagnarsi le palpebre...

Da "I quaderni rossi" di Maxime Vuillaume.

La frontiera! Chi non ha vissuto in esilio — soprattutto i primi giorni — non può capire quante angosce e quanti desideri contenga questa parola frontiera.

La frontiera è la catena che, come al ghetto, preclude agli esiliati la via della patria. Se varchiamo questa barriera c'è, per ciascuno di noi, il bagno penale o la deportazione, forse il palo di Satory.

E tuttavia, l'amiamo, questa catena!

Già parecchie volte siamo giunti sino a lei. Ci siamo fermati, col cuore stretto. Dall'altro lato di questa strada che varcheremo con un salto delle nostre giovani gambe, la terra è la stessa che calpestiamo. Gli alberi hanno lo stesso fogliame. I prati gli stessi fioretti d'oro e di porpora. E tuttavia, ci sembra che il colore di quelle foglie e di quei fiori laggju' sia più vivido e il loro profumo più delicato...

Un pomeriggio che eravamo andati a Chênes, dove abitava Cluseret, ci eravamo spinti fino alla frontiera.

Abbiamo fermato una contadina netta dal berretto bianco e dalle gote come mele appiole, che stava per valicare l'asse di legno del ruscello che bagna le due rive di Svizzera e di Savoia:

— Vacca a cogliere un mazzetto, lì, dall'altra parte...

La ragazza ci guardava come avrebbe guardato delle persone che non avessero la testa a posto.

Dei fiori? Un mazzetto? Ma non ne avevano a piacere dei fiori, a portata delle loro mani!

Uno di noi la richiamò, le diede una moneta d'argento. Un quarto d'ora dopo tornava verso di noi con una bracciata di ranuncoli, di rosolacci, di fioralisi che deponeva ridendo sulla tavola intorno alla quale eravamo o seduti.

Erano dei fiori di laggju', dell'altro lato del ghetto. Dei fiori che non osavamo di andare a odorare e a cogliere.

(Da "I quaderni rossi" di Maxime Vuillaume.)

Gli Uffici della "DIFESA" si sono trasferiti in Praça Carlos Gomes, 50 (Sobrado). Preghiamo Abbonati e Amici a prenderne nota. Per la corrispondenza con la "Difesa" usare di preferenza: Caixa do Correo, 1349.

LA SOLIDARIETA'

... La solidarietà deve diventare, non solo la fonte d'ogni morale, ma benanche di tutte le istituzioni.

Nelle istituzioni presenti prevale l'egoismo; nelle istituzioni future è chiamato a prevalere l'altruismo.

L'egoismo risveglia il desiderio di dominare su altri, mena al dispotismo, crea sovrani, conquistatori, ministri egoistici e capi partiti; fa more alla specie infonde invece il desiderio di giovare alla generalità, conduce ad una legislazione ispirata soltanto da mire di pubblico bene.

L'egoismo è la causa delle peggiori ingiustizie nelle ripartizioni dei beni; la solidarietà appiana queste ingiustizie in modo da assicurare cultura e pane quotidiano a chiunque ha intelligenza e voglia di lavorare.

La lotta per l'esistenza durerà finché dura la vita umana e sarà sempre la causa d'ogni sviluppo e d'ogni perfezionamento, ma assumerà forme più miti e, messa in paragone colle agitazioni odierne, sarà come le guerre di nazioni civili paragonate alle zuffe dei cannibali.

MAX NORIDAU.

PICCOLA POSTA

G. PATRONE — Rio — Ricevuto e grazie. Segue lettera. Saluti.

ENRICO GHERARDI — P. Alegre — Ricevuto. Sta bene. Ho già spedito. Saluti.

SAO PAULO — Nazzareno Rossi — Gaetano Cristaldi — Domingos Biscardi — Tito Chiericoni — Luigi Prandini — Giuseppe Michelotti, favoriteli il vostro indirizzo esatto.

Sottoscriz. "Pro Difesa"

Renato Nicolai 5\$000

OFFICINA MECHANICA
— DE —
MIGUEL CHIARA & Ir.
Representantes e Importadores de
BICYCLETAS, MOTOCYCLITAS E ACCESORIOS
MILÃO (ITALIA)
via Giuseppe Ripamonte, 2
OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO
Atelier Electro-Galvanico
Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373
Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 711
S. PAULO

DR. BERTHO A. CONDE
AVOGADO
Praça da Sé, 15 - 2.º Andar
Telephone Central 6399
S. PAULO

"A Botanica"
Irmãos Cerruti Ltda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Esencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.
RUA DO CARMO N. 74
Teleph.: Central, 4885
— S. PAULO —